



## Febbre da cavallo (1976)

**Un classico della commedia all'italiana, che fotografa il vizio del gioco nelle sue molteplici sfaccettature.**

Un film di Steno con Enrico Montesano, Gigi Proietti, Catherine Spaak, Mario Carotenuto, Adolfo Celi, Fernando Cerulli. Genere Commedia durata 100 minuti. Produzione Italia 1976.

Un gruppo di amici alla ricerca di stratagemmi sempre più ingegnosi per pagare i debiti contratti alle corse dei cavalli

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Bruno Fioretti, detto Mandrake, si barcamena come attore e indossatore, mantenuto dalla barista Gabriella, di cui sperpera i guadagni puntando sulle corse di cavalli. I suoi sodali con il vizio del gioco sono Pomata e Felice, con i quali forma un trio di perdenti senza pari.

La "mandrakata", come la zingarata di 'Amici miei' o il gergo fantozziano, è entrata a far parte del linguaggio comune di bar, uffici e luoghi in cui gli italiani si incontrano e si scambiano risate davanti a una pizza o un caffè.

C'era un tempo in cui il cinema portava a questo, in cui la commedia all'italiana era esempio irraggiungibile di intrattenimento senza che questo scadesse nella volgarità gratuita. Steno, maestro nell'abilità di mescolare registro popolare e graffi da intellettuale già con Totò, fotografa alla perfezione i vizi innocui dell'Italietta della seconda metà dei '70. Il cinismo corrosivo di Risi, l'umiliante classismo di Salce e l'arte dello sfottò di Monicelli lasciano posto a una comicità meno aggressiva, umana e umanista, che mira innanzitutto a stemperare gli animi. Senza spingere sul pedale del triviale e con un velo di satira, lasciando che a condurre sia un dinamico duo mai più così in palla: Gigi "Mandrake" Proietti e Enrico "Pomata" Montesano sono due facce della stessa romanità squattrinata e nullafacente, perdente ma mai doma, sorretta da espedienti e sense of humour. Attorno ai due ruota un microcosmo sommerso di volti patibolari o pittoreschi, il popolo delle sale da gioco, che si affida alla scaramanzia più vetusta e presume una expertise su cavalli e cavalieri puntualmente smentita dai fatti. I gag dello spot di Proietti o del processo, con Adolfo Celi nei panni del giudice, appartengono alla storia della risata, impervi al trascorrere del tempo. I tentativi di imitazione e addirittura di revival-sequel non sono mancati, ma nessuno ha saputo riprodurre la magica combinazione di Febbre da cavallo, ignorato all'epoca della sua uscita in sala e trasformato dai passaggi televisivi in cult inattaccabile. Da vedere e rivedere, senza mai stancarsi.